A Omegna grande gara di beneficenza per la festa di S. Vito

Banco che vale oro quanto pesa

"Con il ricavato — spiega Giuseppe Cracchi, segretario tesoriere — finanziamo i festeggiamenti in programma fino al 28 e ci avanzano soldi da donare agli istituti d'assistenza" - Centomila regali - Fanfare, minifestival, palio dei rioni e "rally" automobilistico

(Nostro servizio particolare)
Omegna, 18 agosto.

Alle 16 di domani si inaugura ad Omegna il «banco dei 100 mila doni». Lo stanno allestendo dalle sei di stamane, e sarà pronto appena in tempo per l'apertura. E' lungo venti metri e largo dieci, ed è stato definito «*il banco di beneficenza più ricco d'Italia*». Resterà aperto per dieci giorni, fino alla notte del 28 agosto.

Per organizzarlo hanno lavorato parecchi mesi. La sola preparazione dei biglietti ha richiesto alcune settimane. «*Questo lavoro di estrema pazienza* — racconta Giuseppe Cracchi — *è stato fatto dalle suore Orsoline di Omegna e di Cireggio, alle quali va tutta la nostra riconoscenza. Ma dovremmo ringraziare molta altra gente, in primo luogo tutti coloro che hanno dato con generosità, secondo una tradizione che dura ormai da molti anni*».

Ragioniere, impiegato di banca in pensione (ma la qualifica di «pensionato» gli piace poco, e quasi si arrabbia a parlargliene), Cracchi è il segretario-tesoriere del «*banco di beneficenza più bella d'Italia*», e del comitato.

Le feste di San Vito sono, alla pari con la sagra dell'uva di Borgomanero, le maggiori manifestazioni folcloristiche della provincia. Il confronto fra le due grandi sagre provinciali è inevitabile: a Omegna dicono che si parla tanto della festa di Borgomanero e piuttosto poco dei festeggiamenti omegnesi. In vena di polemiche, qualcuno sottolinea il carattere di popolarità delle feste di San Vito: «*Non dimentichiamo* — dice — *che a Borgomanero chi vuol vedere deve pagare, mentre da noi tutto è gratis*».

Il segreto sta tutto nel «banco», il cui fine principale è naturalmente la beneficenza. «*Ma con i soldi del banco* — spiega Giuseppe Cracchi — *finanziamo anche le varie manifestazioni. L'operazione si svolge in questo modo: persone generose, industriali, commercianti e altri imprenditori locali ci forniscono i mezzi necessari, in denaro e in doni, per impiantare il "banco", che da solo non attirerebbe tuttavia molta gente. Anche per questo noi allestiamo tutto un contorno di manifestazioni, pagate le quali resta sempre una somma cospicua da devolvere in beneficenza. Negli ultimi anni i beneficiati sono stati il ricovero dei vecchi, l'Avis, l'ospedale e l'asilo, uno per anno. Quest'anno l'utile verrà diviso fra vari enti assistenziali cittadini*».

Le manifestazioni che dovranno invogliare la gente ad acquistare i biglietti del banco benefico sono molte. Il comitato (presidente Serafino Marianelli, incaricato per l'organizzazione delle manifestazioni Egidio Apostolo) è riuscito a riempire l'intera terza decade d'agosto. Non un giorno di sosta. Si inizia con il Mini-canterino, concorso per bambini dai sei ai dodici anni; si prosegue con il «Palio dei rioni», con la marcia «Omegna, boschi e lago», di 25 chilometri, il raduno folcloristico, il premio podistico, una gara di quiz, una serata di musica folk, una manifestazione paracadutistica, il rally automobilistico Omegna-San Michele di Formazza, le gare di canoa e di tennis da tavolo, la «cuccagna lacustre». Ce n'è davvero per tutti i gusti.

Per restare alla sola parte musicale folcloristica e fornire un'idea della consistenza delle iniziative, basterà citare solo i nomi dei maggiori complessi che saranno ad Omegna nei giorni prossimi: la «Fanfara d'Annemasse» con le sue majorettes, i «Gioppini» di Bergamo, la «Romantica» di Uggiate Trevano (Como), la fanfara «Città dei Mille», la «Primavera» di Sovico Brianza, la «Risolina» di Oleggio, la «Coppa» di Carpaneto (Piacenza), le bande musicali di Bologna, di Gravellona Toce, di Abbiategrasso e di Gozzano, il complesso folk romagnolo di Luciano Brandi, l'orchestra ritmo-melodica di Campoligure, i «Cantori di Cerano», la «Filarmonica valsesiana».

Gli organizzatori puntano sul «Festival del folclore», sull'ormai tradizionale «Palio dei rioni» e sulla esibizione dei paracadutisti. La sfida fra i quartieri cittadini s'inizierà domani, alle 21,15, con la presentazione delle squadre e si concluderà nella serata finale. Il «Festival folcloristico» si terrà domenica; i lanci in acqua delle pattuglie acrobatiche dell'Aeroclub Vergiate sono in programma per il pomeriggio di sabato 26 agosto.

Domani intanto le feste cominciano con l'arrivo della fanfara Annemasse, il minifestival diretto da Silvano Silvani, il palio rionale, l'apertura del «banco». Dice Antonio Quaretta, che oggi ne ha diretto l'allestimento con Miria Bottiroli e Maura Selmo: «*Abbiamo premi per tutti. Ci sono quattro motorette, dodici biciclette, diecimila giocattoli, seicento pezzi di pentolame, sei cucine a gas, trecentocinquanta caffettiere, tremila spugne, cinque frigoriferi, televisori, macchine da cucire, stiratrici, lucidatrici, abiti fatti. In tutto, centomila doni*».

Francesco Allegra

Omegna. Un gruppo di giovani, con il segretario Cracchi, allestisce il banco di beneficenza (Foto Allegra)

Interessante esperimento in una tenuta di Marano Ticino

Bistecche meno care con vitelli nati allo stato brado in prateria

Il proprietario, Carlo Ostini, presidente del Palazzo dei congressi di Stresa, ha creato in Umbria e nelle Marche vaste aree dove il bestiame si riproduce in libertà - Nella azienda novarese i capi sono poi portati a maturazione

(Nostro servizio particolare)
Marano Ticino, 18 agosto.

Carobistecca: è argomento d'attualità. Un tentativo di produrre carne più a buon prezzo è in corso in un allevamento di Marano Ticino. Ne è proprietario Carlo Ostini, un gallaratese che ha scelto come patria d'adozione Stresa (dove è presidente della società «Palazzo dei congressi») e, tra le sue molteplici attività, ha incluso anche quella di allevare vitelli da carne.

Ostini ha acquistato la tenuta «Castello», cento ettari di terreno, l'ha ristrutturata e le ha dato un indirizzo prettamente zootecnico. «Gli allevatori italiani — *spiega* — in genere si riforniscono nel Nord Europa, comperando vitelli del peso medio di 300 chili, ad un prezzo che dalle 850 lire è ora salito a circa 1400 lire il chilo. Questo sistema presenta alcuni inconvenienti: il bestiame, per acclimatarsi, per abituarsi alla nuova alimentazione ha bisogno di almeno un mese e ciò costituisce un periodo passivo che inevitabilmente si ripercuote sui costi di gestione. Perché non importare vitelli più giovani, e quindi meno costosi, e portarli a maturazione qui?».

L'esperimento non è nuovo, ma di recente il neo allevatore lo ha perfezionato. Partendo dal presupposto di battere la concorrenza estera e mettere i produttori di bestiame da carne nelle condizioni di potersi approvvigionare a prezzi più bassi, ha pensato di fare nascere i vitelli della razza «Simmenthal bavarese» in Italia. Come?

«Sono stato in America insieme con il dottor Miscio che cura il settore — *spiega* —. Ci siamo resi conto che il sistema migliore era quello di fare nascere i vitelli, come nelle praterie, cioè allo stato brado». *Sono state reperite nell'Umbria e nelle Marche vaste zone che si adattano allo scopo e l'esperimento ha* avuto inizio. «Abbiamo cominciato con 200 capi, ma pensiamo nel giro di poco tempo di alimentare l'allevamento di Marano Ticino con vitelli di nostra produzione con un ciclo continuo di 500 capi».

Proprio oggi un gruppo di rotariani novaresi ha visitato la «tenuta Castello» ed ha potuto seguire, fase per fase, l'attività dell'allevamento: dall'arrivo dei vitellini di 70 chili che vengono sistemati in box ed alimentati per un primo periodo con latte, al loro precoce svezzamento con mangimi particolarmente studiati, al trasferimento in stalle a stabulazione libera sino al raggiungimento del peso di 300 chili, e poi in stalle a stabulazione fissa fino ai 400-500 chili. «Il mio esperimento — *spiega Ostini* — dovrebbe soprattutto spronare altri allevatori a tentare nuove iniziative che aiutino la ripresa dell'agricoltura e della zootecnia, rendendo così un grosso servizio a tutta la comunità».

l. t.

Marano Ticino. Vitelli nati in libertà e cresciuti nella tenuta Castello di Carlo Ostini

Arrestato un camionista

Si scaglia sugli agenti che lo stanno multando

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 18 agosto.

(p.b.) Un autista torinese residente a Genova, Giovanni Piana, 31 anni, è stato arrestato per violenza, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale. Ieri sera, in corso della Vittoria, una pattuglia della polizia stradale ha fermato il camion guidato dal Piana per un controllo del carico, costituito da concimi chimici. Al peso è risultata un'eccedenza rispetto alla portata massima di 50 quintali.

Il capo pattuglia Alessandro Pippi, del distaccamento di Borgomanero, stava verbalizzando la contravvenzione quando il Piana, rimessosi al volante, e investendo contro gli agenti è ripartito. Raggiunto e costretto a fermarsi, il camionista è sceso dalla cabina di guida brandendo una sbarra di ferro.

Via radio la pattuglia ha informato il comando di Novara e sul posto sono giunti il maresciallo Callegari con altri agenti che hanno arrestato il Piana.

La notizia comunicata a Novara da un telegramma del ministero

In vacanza nell'Afghanistan con un amico giovane muore forse ucciso dall'hashish

Giovanni Leoni, 20 anni, era autista di un'azienda di acque gasate: è stato sepolto a Kabul - L'amico, colto da collasso, è stato ospitato all'Ambasciata italiana - I genitori del morto respingono la versione della droga

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 18 agosto.

Un giovane novarese, Giovanni Leoni, 20 anni, viale Volta 64, operaio, è morto pare per intossicazione da hashish ad Herat nell'Afghanistan, una città di 70 mila abitanti, a 1200 chilometri dalla capitale, Kabul. Era partito da Novara con un amico ai primi di agosto.

La notizia è giunta alla famiglia attraverso un telegramma del ministero degli Esteri che non fornisce alcun particolare sulle cause del decesso. Il dispaccio è arrivato in municipio ed è stato un vigile urbano a consegnarlo ai genitori: il padre, Luigi, un invalido del lavoro, e la madre, Landina Zago, operaia al biscottificio Pavesi. La donna non sa darsi pace: «*Che cosa è accaduto al mio Gianni? Ma è proprio lui, il morto di cui si parla nel telegramma?*».

La madre spera ancora: oggi, poco prima che il vigile urbano le portasse il telegramma, il postino le aveva recapitato una cartolina del figlio da Teheran. Senza tenere conto della data, vecchia di 10 giorni, la donna ha esclamato: «*Non può essere lui il morto di Herat se il mio Gianni è a Teheran*».

I parenti sono andati in Comune, quindi in Questura per sapere notizie più dettagliate. Poi si è telefonato a Roma, al ministero degli Esteri. «*Tutto quello che sappiamo* — è stata la risposta — *è scritto nel telegramma. La notizia, che ci è giunta per le normali vie diplomatiche, aggiunge soltanto che seguirà un rapporto*».

Il nostro corrispondente dal Medio Oriente si è messo stasera in contatto con l'ambasciata italiana di Kabul e dal dottor Carlo Ungaro, primo segretario, ha appreso la verità. Lunedì scorso, 14 agosto, Giovanni Leoni, ospite di un albergo di Herat, era stato colto da intossicazione, probabilmente causata da hashish, ed era stato ricoverato in ospedale dove è deceduto. La nostra ambasciata, subito informata, ha inviato ad Herat un funzionario il quale ha riportato il corpo nella capitale.

E' stato poi inviato un telegramma al ministero degli Esteri, a Roma, perché avvertisse i familiari della possibilità di richiedere il trasferimento in Italia della salma. Ma poiché a Kabul in questi giorni fa molto caldo e non ci sono celle frigorifere per conservare i defunti, il feretro è stato inumato ieri mattina nel cimitero cattolico, dopo una funzione cui ha assistito un amico del morto, Marco Falconelli, 23 anni, anch'egli di Novara. Quest'ultimo, profondamente scosso dalla scomparsa del Leoni, è stato ospitato nei locali dell'ambasciata e non appena si sarà ripreso verrà rimpatriato in aereo.

Secondo le nostre autorità diplomatiche di Kabul, i due giovani novaresi erano giunti in Afghanistan, provenienti dall'Iran, muniti di regolare passaporto e visti turistici, alcuni giorni prima. Non risulta si fossero interessati alla droga, che in quel Paese abbonda e di cui si fa largo uso oltre che commercio.

L'hashish costa soltanto 8 mila lire il chilo e schiere di giovani arrivano da tutto il mondo per acquistarlo. Dall'Italia, secondo la nostra ambasciata, ne sono giunti, nei primi sei mesi di quest'anno, più di cinquecento: la droga sembra essere l'attrattiva turistica dell'Afghanistan.

E' per questo che il Leoni e il Falconelli ci sono andati? La risposta è difficile. I genitori lo escludono nel modo più assoluto. I due giovani lavoravano entrambi: il Leoni quale autista di un'industria di acque gassate, il Falconelli faceva l'elettricista. Figlio unico il primo; secondo di tre fratelli l'altro.

Entrambi erano noti, in città, nell'ambiente dei capelloni tra cui contavano molti amici. I genitori del Falconelli non sapevano che Marco fosse andato in Afghanistan: il giovane, da tempo, ha abbandonato la famiglia e vive da solo.

Il viaggio nel Medio Oriente era stato preparato con cura. I due ne parlavano da tempo ed aveva previsto di realizzare il loro sogno approfittando delle ferie. In casa del Leoni è stata trovata una cartina geografica con segnato a matita l'itinerario da seguire con la sosta a Teheran.

Ora i suoi familiari si stanno adoperando per farne ritornare la salma in Italia. E' il desiderio espresso dalla madre e vogliono accontentarla. «*Faremo una colletta* — hanno detto — *se sarà necessario, ma è un impegno che ci siamo assunti e che rispetteremo*».

p. b.

Novara. Giovanni Leoni, il giovane morto in Afghanistan forse ucciso dalla droga e l'amico Marco Falconelli

CANNOBIO — Guglielmo Grosa, 11 anni, si è ferito in località Torretta, con un coccio di vetro. Guarirà in 15 giorni.

VERBANIA — I carabinieri hanno effettuato controlli e perquisizioni nelle carovane di girovaghi accampati nella zona, allontanandoli con foglio di via obbligatorio.

"Traversata europea" del Monte Rosa

Il presidente del Cai sulla via dei camosci

L'itinerario, dal Passo Moro alla Capanna Eugenio Sella, è stato percorso dal senatore Spagnolli con una cordata d'alpinisti in 6 ore

(Dal nostro corrispondente)
Macugnaga, 18 agosto.

(a. v.) Il senatore Giovanni Spagnolli, presidente del Cai, ha compiuto con una «cordata europea» di alpinisti italiani, francesi, svizzeri e tedeschi, la «traversata» del Monte Rosa, dal Passo Moro alla capanna Eugenio Sella, a 3029 metri di quota. Il parlamentare è attualmente ospite di Macugnaga, dove ha presenziato alle manifestazioni per il centenario della prima ascensione alla Est del Rosa.

La «traversata» si snoda lungo uno dei più suggestivi itinerari dell'arco alpino. Durante il percorso, conosciuto come «via dei camosci», tutto ad alta quota, si possono ammirare i monti della Valle di Saas, la catena del Mischabel, le montagne della Valle Antrona, la Weismiess e l'Andolla.

Il gruppo di alpinisti di cui faceva parte il senatore Spagnolli ha impiegato sei ore a raggiungere la capanna Sella. All'arrivo, il parlamentare, festeggiato nel rifugio, ha detto: «*E' stata una delle escursioni più interessanti che abbia compiuto nelle Alpi occidentali*». La «via dei camosci» era stata percorsa tempo fa da un altro parlamentare, l'onorevole Ugo La Malfa.

Collettiva di pittura nel Museo dell'Ombrello

Gignese, 18 agosto.

(g. r.) Il «Museo dell'Ombrello», già pronto, sarà inaugurato in autunno. Intanto nei suoi locali, nel quadro delle iniziative turistiche di Gignese, è stata allestita una mostra di pittura che sta riscuotendo un vivo successo.

Organizzatore è Pasquale Toscano, calabrese d'origine, appassionato del Mottarone e pittore dilettante. «*La scelta del museo* — racconta — *mi è costata una spesa non indifferente, ma si è rivelata azzeccata. Infatti, molti villeggianti hanno visitato la rassegna attratti dall'idea di poter vedere l'unico museo al mondo di ombrelli*».

Fra le opere esposte spiccano tre litografie di Salvador Dalì: «La deformazione umana», «La civiltà» e «Ballerine dell'Opera», accanto ad alcune composizioni di Brindisi, paesaggi di Crippa.

Padre e figlio litigano e si prendono a coltellate

Novara, 18 agosto.

(l. t.) I funzionari della «mobile» stanno indagando su un diverbio tra padre e figlio conclusosi a coltellate. Nel pomeriggio Domenico Di Laora, 53 anni, imbianchino, ed il figlio Osvaldo, 31 anni, via Redipuglia 5, si sono presentati alla guardia medica dell'ospedale Maggiore per farsi medicare ferite da taglio alle spalle e alle braccia.

All'agente di servizio hanno detto di avere litigato a casa e di essersi feriti.

Gozzano: toro infuriato ucciso a colpi di fucile

Gozzano, 18 agosto.

(f. a.) Caccia al toro nel pomeriggio a Gozzano. Fuggito da un mattatoio mentre lo stavano scaricando da un autocarro l'animale, che era incappucciato, si è lanciato contro un muro abbattendolo finendo poi in aperta campagna. Sono arrivati i carabinieri di Gozzano e il «pronto intervento» di Arona. Il toro è stato ucciso con due colpi di fucile.

I proprietari di ville non approvano il luogo scelto

A Druogno hanno denunciato il sindaco perché lo scarico delle immondizie puzza

"E' una montatura - dice l'accusato - Avevamo fatto un sopralluogo con l'ufficiale sanitario"

(Dal nostro corrispondente)
Druogno, 18 agosto.

Polemiche a Druogno sulla località prescelta dal Comune per lo scarico dei rifiuti. Alcuni proprietari di ville hanno denunciato il sindaco, Benevenuto Maini, al pretore di Domodossola ed hanno inviato un esposto anche al medico provinciale.

Maini è già stato ascoltato dal pretore al quale ha esposto le ragioni della scelta «contestata».

Il luogo in cui avviene la discarica delle immondizie, la cui mole aumenta considerevolmente durante il periodo estivo, è situato in località «Biscione» nella zona della colonia estiva gestita dal consorzio dei comuni novaresi. Lo scarico risulta notevolmente isolato rispetto al nucleo urbano, che dista più di mezzo chilometro, ed è posto su un antico greto di fiume nel quale, da anni, non scorrono più le acque. Il comune ha disposto anche continui riempimenti di terra, che viene trasportata su grossi autotreni, per eliminare i possibili effetti nocivi dovuti alla giacenza prolungata dei rifiuti e l'eventuale deturpamento del paesaggio.

Alcuni proprietari delle ville situate nella zona, dopo aver protestato nei confronti dell'amministrazione comunale, hanno però ugualmente inviato un esposto alla magistratura. «*Anziché la balsamica aria della valle Vigezzo* — sostengono — *riceviamo le pestilenziali esalazioni del deposito di immondizie. Possiamo capire le difficoltà dell'amministrazione comunale, ma non siamo disposti a tollerare danni alle nostre proprietà e alla nostra salute*».

«*E' tutta una montatura* — dice il sindaco — *prima di scegliere quella località abbiamo compiuto, con la giunta comunale al completo e l'ufficiale sanitario, un accurato sopralluogo su tutto il territorio comunale. Abbiamo deciso che i rifiuti fossero scaricati al "Biscione" perché la zona è notevolmente decentrata e soprattutto per evitare scarichi abusivi che inquinassero i corsi d'acqua. In questo caso, infatti, i danni ci sarebbero stati sul serio, non solo nel nostro comune, ma in tutta la valle Vigezzo. La nostra decisione è stata confortata, ripeto, dal parere favorevole dell'autorità sanitaria locale*.

«*Inoltre* — continua — *con uno sforzo finanziario non indifferente per il nostro comune, abbiamo adottato ogni possibile provvedimento cautelativo: i rifiuti vengono raccolti e depositati negli appositi contenitori di plastica e durante la stagione decine di autotreni raggiungono la zona scaricando centinaia di metri cubi di terra*». A sostegno della sua tesi, Maini cita due episodi significativi: 80 metri di distanza dalla discarica sono state poste, dall'inizio dello scorso mese di luglio, due tende da campeggio. I due turisti che le occupano, Antonio Antonello e Cesare Bernardi, hanno passato quasi due mesi nella zona e nei giorni scorsi hanno rilasciato una dichiarazione al comune nella quale affermano di «*non aver mai avvertito esalazioni o altri inconvenienti del genere*».

Anche l'ufficio del medico provinciale, dopo aver ricevuto l'esposto dei proprietari delle ville, ha inviato sul posto i vigili sanitari provinciali. «*La discarica* — dice fra l'altro la relazione — *è lontana dal nucleo abitato e non dà luogo a particolari inconvenienti igienici*». Le polemiche di questi giorni sono comunque servite a richiamare l'attenzione delle autorità e degli amministratori sulla necessità di un forno inceneritore per i rifiuti che serva l'intera valle Vigezzo.

E' un problema dibattuto da tempo in seno al consiglio di valle: c'erano state anche polemiche fra i comuni sulla località in cui avrebbe dovuto sorgere l'impianto. «*L'esigenza di un forno in valle Vigezzo* — dice Maini — *è sempre più impellente, come dimostrano questi episodi. Stiamo facendo di tutto per accelerare i tempi. Il progetto è pronto. Non appena ci sarà assicurato il finanziamento, penso che saremo tutti d'accordo nel dare il via all'esecuzione dell'opera*».

a. v.

Druogno. Il sindaco, Benevenuto Maini, denunciato per lo scarico dei rifiuti

VERBANIA — La Polisportiva Verbano-Suna festeggerà lunedì sera con un rinfresco i sette azzurri della canoa che il 23 agosto lasceranno il ritiro collegiale di Mergozzo per raggiungere Monaco di Baviera.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — [illegible]. ARONA — [illegible]. BELLINZAGO — [illegible]. BORGOMANERO — [illegible]. DOMODOSSOLA — [illegible]. OLEGGIO — [illegible]. OMEGNA — [illegible]. VERBANIA — [illegible].

GALLERIE D'ARTE

ARONA — [illegible]. BOGNANCO — [illegible]. BORGOMANERO — [illegible]. CRODO — [illegible]. GIGNESE — Al Museo dell'Ombrello, fino a domani, collettiva di [illegible] Dalì, Brindisi, [illegible] Crippa [illegible]. OMEGNA — [illegible]. ORTA — [illegible]. STRESA — Al Palazzo dei Congressi, [illegible]. VERBANIA — [illegible]. VIGNONE — [illegible].

MERCATI

Oggi, a: [illegible].

NOTIZIE IN BREVE

[illegible]

I risicoltori della Bassa pieni di ottimismo

"Nelle campagne tutto ok avremo un buon raccolto„

La monda s'inizierà fra due settimane - Prevista una produzione superiore al 1971 (un milione e 400 mila quintali) - L'Africa, il Canada e il Messico fra i migliori mercati

(Nostro servizio particolare)
Vespolate, 18 agosto.

Ai primi di settembre, nella Bassa Novarese comincerà il raccolto del riso. Le campagne tra il Sesia ed il Ticino hanno già assunto il classico colore giallognolo, che è indice di maturazione del cereale. Nella zona di Vespolate, che si trova al centro della vasta plaga risicola, sono molti gli appezzamenti coltivati con le cosiddette varietà «precoci», ossia con quel tipo di riso che matura prima degli altri. I coltivatori quest'anno non nascondono la propria soddisfazione: «Se non giunge una *grandinata all'ultimo minuto* — dicono — *avremo un buon raccolto*».

Le condizioni climatiche, infatti, sono state favorevoli. A un luglio alquanto incostante è seguito un agosto con calde giornate di sole. Sono bastate per agevolare il processo di maturazione del cereale che, proprio in questo periodo, incontra il momento più critico. A volte basta addirittura una sola perturbazione, accompagnata da aria fredda, per causare il cosiddetto «aborto floreale», ossia per distruggere irrimediabilmente la produzione. «*Ma quest'anno* — dicono gli interessati — *non possiamo lamentarci*».

Raccolto soddisfacente significa anche buona commercializzazione del prodotto. Negli ultimi anni il prezzo del cereale è stato mantenuto su livelli altamente remunerativi, sia per le varietà «fini» sia per le varietà definite «comuni». Nel 1965 era di 7000 lire il quintale, nel 1966 è salito a 7200, nel 1967 a 7500; dal 1968 al 1971 a 7812,50 il quintale. Dal primo luglio di quest'anno è stato deciso di aumentare ulteriormente il prezzo nella misura del 4,7 per cento. Questo andamento ascensionale ha indotto gli agricoltori della Bassa ad abbandonare le altre coltivazioni in favore della risicoltura, tanto che sono quasi scomparsi i campi investiti a grano e le piantagioni di pioppi, prima molto frequenti nella zona.

Nel 1965 la superficie investita a riso nella «Bassa» era di 18 mila 449 ettari (780 mila quintali di produzione); nel 1971, 26 mila ettari con un milione e 400 mila quintali circa. Quest'anno la superficie è stata ancora aumentata, per cui si avrà, quasi sicuramente, una produzione che dovrebbe superare il livello del 1971.

Dove andrà il riso novarese? Ultimamente l'incremento della produzione nazionale (nel 1971 ha toccato gli 8 milioni e mezzo di quintali) ha indotto l'Ente nazionale risi a reperire nuove fonti di collocamento. Oltre ai paesi dell'area comunitaria, il riso italiano trova sbocchi su altri mercati europei: Austria, Polonia, Danimarca, Finlandia, Inghilterra, Jugoslavia, Ungheria. Annullata la richiesta dell'Indocina, si sono notevolmente rafforzate quelle del Libano, della Giordania e dell'Arabia Saudita.

L'Africa resta ancora uno dei migliori mercati per il nostro cereale: in particolare stanno aumentando i loro approvvigionamenti il Camerun, il Congo, la Libia, il Gabon ed il Ghana. Tra i paesi americani, in primo piano Canada e Messico. **g. f. q.**

Ricordi dell'ambasciatore

Fobello. Michele Lanza al suo tavolo di lavoro nella villa avita (Foto Virgilio Carnisio)

Quarantenne in prigione guidava senza patente

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 18 agosto.

(g. r.) Luciano Signini, 40 anni, di Borgomanero, sorpreso senza patente e già ricercato in seguito a una condanna di 18 mesi per oltraggio a pubblico ufficiale e guida in stato di evidente ebrezza, è stato arrestato dai carabinieri.

A Borgoticino è stato fermato e arrestato, per non aver rispettato la precedenza, Maurizio Brambilla, 22 anni, di Saronno (Varese). Portato in caserma è risultato che era alla guida di un'auto rubata ieri ad Arona privo di patente.

Stasera è stato infine arrestato lo zingaro Vetozan Mikic, 30 anni, jugoslavo, colpito da ordine di cattura per accattonaggio continuato.

Esposte a Maggiora le 37 tele del premio "Il Viottolo„

I visitatori gridano allo scandalo e ritornano più volte alla mostra

Un'iniziativa di chiaro impegno culturale che ha rivoluzionato le consuetudini delle sagre paesane e che rappresenta un nuovo successo per l'organizzatrice Unione sportiva - Le opere vincitrici, di Carol Rama, Claudio Zoccola e Gianni Madella, testimoniano nella locale pinacoteca le tendenze dell'arte di oggi

(Dal nostro inviato speciale)
Maggiora, 18 agosto.

La mostra che a Maggiora ha trasformato il tradizionale premio di pittura «Il Viottolo», trasformando una mediocre sagra pittorica paesana — come troppe ne allignano con un inutile sciupio di soldi e, quel che è peggio, con una perniciosa azione diseducativa — in una iniziativa di chiaro impegno culturale, ha naturalmente provocato vivaci discussioni. E non senza una ventata di scandalo, perché ognuno si è sentito in dovere di dire la sua, attaccando i promotori di una rassegna così controcorrente e insolita nel tran-tran delle manifestazioni di provincia. Ciò che è un bene, perché la discussione non è meno importante e utile dei fatti che la provocano.

I 37 quadri dello «scandalo» sono esposti in un salone ricavato nel vecchio teatro dell'edificio nel quale un grande architetto di famiglia maggiorese, l'Antonelli (proprio lui, l'autore arditissimo della cupola novarese di San Gaudenzio e della Mole di Torino), aveva voluto fosse istituita una scuola di disegno. Questa ha avuto vita stentata e discontinua, mentre le è fiorita accanto la dinamica Unione sportiva maggiorese, attualmente presieduta da Jean Zanetta, che non s'accontenta dei successi sportivi (attraverso i quali ha fatto di Maggiora un centro internazionale di motocross) ma che ha inteso come nell'uomo vada armoniosamente coltivata l'intera personalità, stimolandone muscoli ed intelligenza, cuore e sensibilità.

Di qui è nata l'idea d'una mostra che potesse dire qualcosa che non fosse la solita copiatura di vecchie cartoline, qualcosa che fosse all'altezza dei tempi. E tutto questo, almeno per un momento, è parso una rivoluzione, non senza l'insinuarsi del sospetto che arte come questa possa prestarsi a mascherare una sorta di presa in giro.

A Maggiora gli abitanti sono [illegible]. Ne abbiamo incontrato molti stamane visitando la mostra, ma dobbiamo dire che in otto giorni d'apertura questa ha già incominciato a dare i suoi frutti. Almeno per quel che abbiamo potuto dedurre dai colloqui avuti con le persone più diverse: adulti e bambini, l'impiegato che lavora a Milano e l'antiquario che da anni torna a Maggiora soltanto d'estate, avendo negozio in Svizzera.

«Scandalo? — *risponde Giacomo Poletti, tecnico d'una industria chimica milanese* —, diciamo piuttosto sorpresa; una novità che doveva incontrare ovviamente il favore di certi giovani, ma che non poteva non suscitare naturalmente delle perplessità in chi, anche se come me, non può dirsi vecchio, è pure rimasto sempre dell'idea che la pittura, diciamolo pure l'arte, sia sempre qualcosa legata alla tradizione; che non possa scostarsi, insomma, dai modelli dell'arte antica visti nelle illustrazioni dei libri di scuola, con figure dai connotati ben riconoscibili, con paesaggi ch'erano come si possono vedere nella natura o quasi, con l'oggetto riprodotto con un'abilità che forse sbagliando abbiamo creduto una qualità tipica dell'opera d'arte». *E continua:* «Ho sentito qualcuno che dato un rapido sguardo alla mostra ha detto: "Ma che roba è questa?". E se ne è uscito. A me non sembra che siano cose brutte. Per ora, però, non mi sento, e penso che così accadrà anche ad altri, di dare un giudizio. Probabilmente non eravamo sufficientemente preparati per affrontare una mostra come questa; che non è soltanto da vedere, perché mi sembra faccia soprattutto pensare. E devo ammettere che dopo essere tornato a vederla più volte, in questi giorni, mi sono reso conto che è possibile avvicinarsi a questi quadri scoprendovi ogni volta qualche cosa che non so se può consentire di dire di averli capiti, ma che è già una forma di apprezzamento».

Un imbianchino, mi dicono, si è fermato davanti alla tela di Gianni Del Bue: un rettangolo che il folto intreccio delle linee e dei colori poteva far sembrare una fitta tessitura cromatica tutta «Peso e luce», come dice il titolo. L'ha guardata e, da persona che si sente del mestiere, ha semplicemente sentenziato: «Però, ci vuole della bravura per tenere in piedi una cosa del genere!».

Al critico il compito di sottolineare il rigore compositivo dell'opera di Carol Rama che, con quella di Claudio Zoccola («Misuratore») e con «Dai mari» di Gianni Madella, è stata acquistata dall'ente organizzatore perché vadano ad arricchire la piccola raccolta messa insieme fin dagli anni scorsi con l'intenzione di creare, come conferma il presidente Zanetta, una vera e propria pinacoteca che sappia testimoniare le diverse tendenze dell'arte d'oggi: costituendo anzi un centro culturale vivo, a disposizione soprattutto della gioventù del luogo.

La strada imboccata da Jean Zanetta non è certo delle più facili, ma ci sembra che quello che ha fatto quest'anno con l'aiuto di Piero Balzano, laureando in psicologia che ha affiancato i suoi studi universitari con la frequenza nelle aule dell'Accademia Albertina, meriti consenso e ogni incoraggiamento. Ha fatto d'altra parte quello che il buon senso consigliava: per l'organizzazione di una mostra d'arte contemporanea si è rivolto a dei tecnici del ramo — Aldo Passoni, vicedirettore dei Musei civici di Torino, il critico d'arte Paride Chiapatti, Zeno Birolli e Vittorio Fagone dell'Università di Milano, Bruno Polver, pittore e insegnante novarese —: gente qualificata e, diciamolo pure, nota per l'onestà, la probità con la quale operano senza collegamenti palesi o occulti con il mercato, ma con una quotidiana pratica professionale che li mette a contatto con i fatti e i problemi dell'arte contemporanea.

Col tempo potranno mutare i nomi dei partecipanti, la formula della esposizione potrà variare, magari per arricchirsi in qualche maniera con piccole rassegne retrospettive dedicate ora a qualche movimento ora a qualche figura di pioniere dell'arte contemporanea. Ma, dopo questa mostra, ci sembra difficile pensare che Maggiora — fatta l'esperienza sempre affascinante di poter ospitare in rassegne di questo tipo delle presenze vive, stimolanti, dotate di quel che Luigi Einaudi stesso, in una sua memorabile «Predica inutile» non strettamente d'economia, definì «il dono della provocazione» — possa rinunciare al fecondo suo impegno culturale e riempire «Viottoli», o, come altrove, «sciagurannonie», soltanto dei più comuni esempi della più diseducativa pseudopittura.

Angelo Dragone

Maggiora. Un gruppo di visitatori della mostra osserva la tela intitolata « La luna e i bambini », che è stata presentata dal pittore napoletano Fomez, un nome popolare perché una sua composizione è riprodotta sulle scatole di cerini (Foto Allegra)

Maggiora. Il presidente dell'Unione sportiva, Zanetta

Maggiora. Piero Balzano, lo studente che ha collaborato alla «mostra dello scandalo»

Scivola sulle rocce e si ferisce alla fronte

(Dal nostro corrispondente)
Cannobio, 18 agosto.

(a.c.) Scivolato sulle rocce del torrente Cannobino, dov'era sceso per fare un bagno, Alfonso Scicca, 54 anni, in villeggiatura a Cannobio, ha riportato una ferita alla fronte guaribile in venti giorni.

Dalle impegnate sfide a bocce con Stalin alle serene vacanze nella natia Fobello

Michele Lanza, dopo quarant'anni, è tornato nella casa avita - Una carriera raccontata da personaggi famosi in cornice d'argento - Ogni paese il suo colore diplomatico - Un disastroso viaggio in DC 3 con il trattato di pace in borsa

(Nostro servizio particolare)
Fobello, 18 agosto.

L'estate ha portato a Fobello un «villeggiante» illustre: l'ambasciatore Michele Lanza, conclusa la sua lunga carriera è tornato da Copenaghen al paese natale.

D'ora in poi Lanza trascorrerà, con la moglie, molti mesi dell'anno nella villa avita, dove ritratti in cornici d'argento — il volto sorridente di Nasser, l'espressione bonaria del re di Svezia, fotografie di regge orientali e di personaggi in feluca e spadino — lo aiuteranno a rivivere, giorno per giorno, quarant'anni di carriera diplomatica ricchi di esperienze e di incontri eccezionali.

«Per prima una domanda, di carattere locale, ispirata a una pagina di "Guerre senza bandiera" in cui l'autore, Edgardo Sogno, narra un incontro avuto con Lanza qui a Fobello, durante la Resistenza. La Valsesia, Fobello, la villa hanno forse rappresentato, nella carriera dell'ambasciatore qualcosa di più di un luogo caro solo per le antiche memorie?».

«Sì, quando Sogno passò per Fobello, trascorse la serata con noi proprio in questa stanza e, poco dopo, svolsi io stesso una missione in Svizzera. Quei viaggi si effettuavano sempre via Colle di Baranca, Macugnaga, Colle del Monte Moro, Sas-Fee, naturalmente a marce forzate ed erano faticosissimi. Tedeschi e fascisti coi loro rastrellamenti non davano requie. Ma se non bastassero a legarmi a questa casa i ricordi di quegli anni avventurosi, fu proprio qui che ebbi un incontro che risultò poi decisivo per la mia carriera».

Nel primo dopoguerra si era ritirata a Fobello Angelica de Vito Tommasi, pugliese di origine e vedova di un valsesiano. Era un' «allieva» di Salvemini che, in quegli anni, scriveva sul *Corriere Valsesiano* con lo pseudonimo di «Raggio X».

«Angelica De Vito abitava qui vicino — ricorda Lanza —. *Veniva ogni sera da noi. Parlava sempre di un suo nipote, rimasto orfano, della cui educazione si era occupata e a cui era affezionatissima: Bernardo Attolico. Quando lo conobbi, qui a Fobello, ebbi subito l'impressione di trovarmi di fronte ad una straordinaria personalità. Pochi mesi dopo il mio ingresso in carriera, Attolico, dopo essere stato vicesegretario alla Società delle Nazioni e ambasciatore a Rio de Janeiro, fu trasferito a Mosca. Mi venne a cercare a Roma e mi chiese di partire con lui per la Russia».*

«E' naturale quindi che Attolico sia sempre rimasto, il maestro, sia sul piano professionale sia sul piano umano».

«Indubbiamente. Era un uomo difficile, esigentissimo, capace di ridurre qualcuno alla disperazione. Insegnava con l'esempio della sua attività e della sua intelligenza. Sempre pronto ad assumere le responsabilità più gravose. Lo lasciai per trasferirmi a Londra ma, quattro anni più tardi, appena scoppiata la guerra, mi rivolle con sé a Berlino. Lo trovai cambiato, col volto che rivelava la malinconia per gli inutili sforzi da lui compiuti per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Si sentiva odiato da Hitler e da Ribbentrop e tollerato da Ciano e da Mussolini. Ricordo la mattina del 10 maggio 1940, quando gli portai all'ambasciata l'annuncio dell'offensiva tedesca contro la Francia. Rimase impietrito e disse: "Questo significa che la nostra ora sta per scoccare. Forse per i tedeschi andrà bene. Quanto a noi prepariamoci ad un'altra Custoza". Quando apprese che Ribbentrop aveva chiesto a Roma il suo trasferimento, vide in ciò il fallimento di tutti i suoi sforzi».

Portiamo il discorso su un articolo pubblicato di recente da Michele Lanza su una rivista che rievoca gli anni trascorsi a Mosca. In particolare gli chiediamo spiegazioni sulla partita a bocce con Stalin. Le bocce in Russia erano una novità e Stalin le aveva prese dalle mani di Lanza, soppesate e osservate, lasciandole poi cadere a terra sorridendo. Forse voleva assicurarsi che non contenessero bombe?

«In quel momento interpretammo il gesto di Stalin come quello dei guerrieri barbarici che facevano tagliare il capo ai nemici vinti. Aggiungo che quando ne parlammo con alcuni amici russi, tutti convennero sull'esattezza della nostra interpretazione». Forse un bonario impegno a vincere, anche in quel gioco per lui ancora sconosciuto.

«Una domanda curiosa: che cosa è un "libro bianco", un "libro verde", un "libro nero" ecc., espressioni che ritornano di frequente nelle pubblicazioni storiche e nelle relative note bibliografiche?».

«I documenti diplomatici vengono in genere rilegati con una copertina di colore determinato, il "colore diplomatico". Ogni paese ha il proprio "colore diplomatico". I documenti italiani sono sempre stati raccolti sotto una copertina verde. Gli inglesi usano il bianco per le questioni imperiali ed il blu per i grandi problemi internazionali. Il rosso, se ben rammento, era il colore dell'Impero Austro ungarico ed il nero quello dell'Impero Germanico».

«E' vero che toccò proprio a lei portare la copia del trattato di pace da Parigi a Roma nel 1945?».

«Nell'aprile di quell'anno fui inviato a Parigi come membro della delegazione italiana alla Conferenza della pace. Furono giorni tristi e difficili. Infine fui incaricato dall'ambasciatore Meli Lupi di Soragna di portare la copia del trattato a Roma. Riuscii a partire con un DC 3 ancora attrezzato per le missioni di guerra. Viaggiai da Parigi a Roma sempre in piedi, tenendomi con una mano ad una corda tesa lungo la fusoliera e reggendo con l'altra la borsa con la copia del trattato e parecchi altri documenti segreti. Consegnai il tutto nelle mani di De Gasperi. La sera stessa ripartii per Parigi».

«Con lo pseudonimo Leonardo Simoni, lei ha pubblicato un libro "Berlino, Ambasciata d'Italia, 1939-1943". Non intende ora scrivere le memorie dei periodi successivi della sua carriera, di Atene, Bagdad, Nuova Dehli, Copenaghen?».

«Francamente no. Preferisco godere in altro modo della quiete di Fobello. Sto per dare alle stampe una mia "fantasia" ambientata nella Valsesia del 1400: "Madama di Serracuore"».

Ritorniamo con lo sguardo alla folla dei personaggi incorniciati d'argento. Fotografie di dame regali. Il diplomatico De Grenet trucidato alle Fosse Ardeatine. Lo sguardo pensieroso di Attolico. Baffi di spuma sulla prora di incrociatori. Un ritratto di Costantino Nigra. Del segretario di Cavour si dice che dopo aver scritto le sue memorie le abbia distrutte, portando via con sé segreti della sua vita e frammenti delle vicende del suo tempo. Sarebbe peccato perdere il filo che lega assieme queste fotografie così diverse.

Enzo Barbano

Operaio della ditta "Vistarini„ di Omegna

Disperato perché è senza lavoro si uccide con un colpo di pistola

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 18 agosto.

(l. m.) Un operaio della ditta Vistarini si è ucciso stamane sparandosi al capo. Battista Bisetti, aveva 44 anni, era sposato e padre di due figli, di 11 e 21 anni. Abitava ad Omegna in via Fratelli Di Dio 151.

Ieri mattina si era allontanato da casa lasciando un biglietto con cui avvertiva che si sarebbe recato dal meccanico. La moglie, non vedendolo tornare, verso sera ha informato i carabinieri, i quali hanno iniziato una battuta, sospesa poi nella notte. Stamane i vigili del fuoco hanno trovato il corpo dell'uomo accasciato dietro una siepe, lungo il fiume Strona, in località Ponte Antico. Accanto l'arma con cui si era ucciso.

Sembra che da qualche mese l'uomo, che soffriva anche di un grave esaurimento nervoso, fosse angosciato perché non riusciva a trovare un nuovo lavoro. I dipendenti della «Vistarini» sono infatti in cassa integrazione a causa della crisi che ha colpito l'azienda.

Omegna. Battista Bisetti

Morto a Meina il maestro Gattico

(Dal nostro corrispondente)
Meina, 18 agosto.

(g. r.) Si è spento stamane nella propria abitazione di Meina, colpito da un male incurabile, il maestro Giacinto Gattico, di 51 anni. Lascia un figlio, Emilio, di 18 anni. Aveva insegnato per molti anni alle elementari di piazza De Filippi.

Gattico, corrispondente di numerosi quotidiani, attualmente era redattore capo di un giornale aronese. I funerali si svolgeranno domani, alle 16,30, a Meina.

OMEGNA — Alessandro Bontempi-Janni, 14 anni, via Tre Cassine, mentre stava entrando in ciclomotore nel cortile di casa è caduto fratturandosi la gamba destra. La prognosi è di 40 giorni.

Cordoglio nel Cusio per la morte di Caselli

Pettenasco, 18 agosto.

(l. m.) Profondo cordoglio ha destato in tutto il Cusio l'improvvisa morte del sindaco di Pettenasco, Gian Mario Caselli, di 62 anni, stroncato ieri sera da un infarto ad Alagna Valsesia, dove si trovava in vacanza in compagnia della moglie e dei due figli.

Caselli era alla guida del paese da molti anni: nato a Briga Novarese, insegnava alle scuole elementari di Pettenasco. Al suo nome sono legate numerose opere pubbliche realizzate nel paese.

La camera ardente è stata allestita nell'edificio delle elementari. I funerali si svolgeranno domani alle 16.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: L'istruttoria è chiusa dimentichi.
COCCIA: Mio caro assassino.
EXCELSIOR: Luca bambino mio.
FARAGGIANA: Un apprezzato professionista di sicuro avvenire.
VITTORIA: Wanted (western).
PARCO DOPPIERI: Stanza 17 17 ufficio tasse.

ARONA
LUX: Il giorno dei lunghi fucili, G. Peck e C. Bergen.
MODERNO: Continuavano a chiamarlo Trinità (western).
ROMA: Milano calibro 9 (avventuroso).
SAN CARLO: Sangue chiama sangue [illegible].

BELLINZAGO
VOLTA: Il braccio violento della legge.

BORGOMANERO
MODERNO: Sergente Klems (avventuroso), con P. Strauss.
SOCIALE: Io sono la legge (western), con Burt Lancaster.

CAMERI
ORATORIO: La resa dei conti.

DOMODOSSOLA
CATENA: Le calde notti del Decamerone.
CORSO: La monaca di Monza.

GALLIATE
SMERALDO: I corvi ti scaveranno la fossa.

GATTINARA
ITALIA: Vita segreta di una diciottenne.

OLEGGIO
COMUNALE: Unico indizio una sciarpa gialla.
MODERNO: Si può fare amigo.

OMEGNA
SOCIALE: Il vero e il falso (giallo), con M. Balsam.
SPLENDOR: All'onorevole piacciono le donne (brillante), con L. Buzzanca.

PREMENO
PREMENO: Love story.

SANTA MARIA MAGGIORE
COMUNALE: Dormono le spose di giudizio.

STRESA
ITALIA: Dio perdona io no.
ROSMINI: Gli fumavano le colt, lo chiamavano Camposanto.

TRECATE
VITTORIA: 007 operazione Thunderball.
PELLICO: Cavalieri selvaggi.
COMUNALE: Da parte degli amici: firmato mafia.

VERBANIA
APOLLO: Rapina record a New York (giallo).
ARISTON: Per amore ho catturato una spia russa (avventuroso), K. Douglas, M. Jobert.
IMPERO: Oggi a me domani a te (western), B. Spencer, M. Ford.
SOCIALE (Pallanza): Willard e i topi (drammatico).

VILLADOSSOLA
SOCIALE: [illegible]